

Elaborato di Ilenia Muccitto

Elogio alla Follia

Se il mortale fuggisse la saggezza
la vecchiaia non gli apparterrebbe,
vivrebbe un'eterna giovinezza
d'allegria e di dissolutezza.

La Madre del genere umano
sparge più passione
che ragione in ogni uomo,
e questi è sopraffatto dalla malattia:

la vita umana non è altro
un gioco della Follia.

Or dunque vi canto lieta
le gesta dei più pazzi,
dai cavalieri senza meta,
ai voluttuosi, tormentati dai vizi:
<< Con l'ingenuità di un bambino,
non so s'era giorno o s'era notte,
contro le pale di un mulino
combatteva Don Chisciotte,
che spendeva denaro e tempo
per essere idealista
e, testardo, rincorreva il vento
coi troppi sogni in testa:
e tutto per una donna appena conosciuta
in una locanda dove faceva la prostituta. >>

Piacciatevi di restare ancora
per conoscer un tizio stolto alquanto
ed ascoltare la sua storia:

<< Orlando io vi canto
che perse il senno per amore
di una donna che non voleva
cedere a lui il fiore:

Angelica era il suo nome
bella e dai capelli d'oro,
il suo fiore, sì, lo concesse
ma al nemico di guerra, Medoro. >>

Quanta pena per coloro
che non sanno del loro agire
lasciandosi degli eventi in balia:
ve li canto tutti qui,
nell'Inno alla Follia.

Il lussurioso

Gettatemi all'Inferno
nel fuoco e nella disperazione,
lasciatemi peccare in eterno,
che arda il corpo di passione.

Tra le gambe d'avorio,
nella paura di un volto,
lasciate che strappi ancora
un fiore non colto.

Gettatemi pure nel Purgatorio

dove le schiere si baciano e avanzano
per il tempo prestabilito
dalla onnipotenza di un dito.

Mandatemi pure in Paradiso
che dalla luce venga accecato,
che dagli angeli venga deriso;
in eterno alla vita sarò grato
d'avermi fatto schiavo del peccato.

Il dannato compianto
tra un urlo e un lamento
del suo vizio più grande, ne fa vanto
e ruba intanto l'amore
a chi glielo concede,
a chi gli ha dato il cuore,
a chi ha avuto fede.

Il purgante a volte ride
sotto il cielo stellato,
guardandolo sbiadire
in un cobalto sfocato.

L'angelo si ritiene beato e felice,
sa di virtù, di bene e d'amore
ma non da quale orizzonte sfuma la luce.

Se mai nulla avessi provato,
al posto dell'amaro miele
avrei ancora assaporato
il dolce fiele del peccato.

Il matto

Quando le visioni oniriche della pazzia
si mischiano all'agonia della morte,
rimane un cuore inquieto
in balia della notte,
nel silenzio di un segreto.

Gli occhi di un matto
vedono senza meraviglia
l'aspetto abietto
di ogni umana voglia
e non fingono di fronte al piacere
di un sorriso o di una carezza,
inebriati dal fervore
di una perenne ebrezza.

Un matto, talvolta, parla di nostalgie,
rievoca pensieri, racconta bugie,
ma non mente dicendo:
"La vita mi fiacca ed io sto morendo".

Piangi pure un matto
all'ombra di un cipresso,
e davanti la ferrea croce
lascia la tua rosa
e poche parole, a bassa voce:

"La pazzia t'ha portato via,
possa tu riposare in pace".

Se il matto potesse,
risponderebbe vivace:

"Nella pazzia ho vissuto e vivrei ancora
non ti dispiaccia quel che mi piace."

Il pagliaccio

Vieni con me,
l'uomo dal fato avverso
con la maschera di cera
e un filo di trucco addosso,
che regala sorrisi falsi
per riceverne di veri,
che di sera
scioglie il volto, l'animo, i pensieri.

Vieni con me,
l'uomo dalle vesti colorate,
che non ha sogni in seno
e fissa incredulo l'arcobaleno;
nella stoffa marcia del suo buffo costume
vede la luce fioca, un barlume.

Vieni con me,
l'uomo del destino,
che ha tolto il cappello e la parrucca,
si è spogliato dei suoi colori
per mostrarsi vero agli occhi
dei suoi ascoltatori.

Vieni con me,
l'uomo dai toni floreali
che ha il cuore bianco e nero,

triste nel suo impero
di finzione,
e dice appena sussurrando:
"La mia bocca
è larga di riso
e la mia gola profonda di canto...
Non vedi quant'è triste
il mio segreto pianto?"

Il suicida paroliere

Volano i pensieri
distinti e ad ali spiegate
verso un luogo di meraviglia
che non esiste nè in cielo nè in terra.
La spuma di mare
colora e traspare
e i gabbiani non vedono dove scompare:
così i pensieri
che tornano alla mente
non puoi toccare,
solo guardarli infrangere su scogli,
è tutto quello che puoi fare,
è tutto quello che puoi fare.
Volano leggeri
pezzi strappati di fogli
su cui ho scritto i miei pensieri,
arsi nel fuoco ieri,

su cui ho scritto una ballata
non ancora musicata,
su cui ho scritto la mia vita,
la stessa che ieri è finita.
Ecco lo spiro di un poeta
che lascia la terra ed il cielo
per vivere nei pensieri,
che non sono morti ieri,
che non sono morti ieri.

La cortigiana

Col viso coperto da velo
e nastri di seta preziosa,
la donna dagli occhi di cielo
si muove con grazia radiosa.
La bocca profuma di rosa,
il corpo è un bocciolo in fiore,
le spine non sfiorano la pelle,
chi osa toccarla è un folle:
in una notte profana
nel suo letto di primule e gigli,
dona le labbra la cortigiana
tra lievi gemiti e bisbigli.
Donna dai mille volti
con un'anima sola,
quanti baci vuole ancora,

quale bocca la consola?

Prima di ascoltare il suo canto,
o musa dai capelli d'oro,
spezza questo insidioso incanto
di cui ogni giorno mi innamoro.

Intona melodie divine
con la cetra che l'accompagna
e traccia la linea di confine
tra il dio che l'ha creata e l'uomo che la sogna.

L'amore cos'è

Questo fuoco brucia la mente
e diventa passione
e scoppia nelle vene:
bramo di un amore senza leggi,
senza regole e catene.

Le mie labbra sono il fuoco
e ti devono bruciare:
sentiranno il calore,
sazieranno la sete,
saggeranno il sapore.

Quando si accende
l'amore è una pazzia temporanea,
scoppia come un terremoto,
fa cadere nel vuoto
quando la terra si apre sotto i piedi,
si placa...

L'amore lascia tempo alla ragione
tanto quanto la neve resiste al sole;
non fa parlare le parole,
non fa pensare i pensieri,
s'avvicina verso ciò che vuole,
senza timori.
Non il volere,
non il godere, non il piacere
fanno l'amore:
chiunque può convincersi di essere innamorato
facilmente, con gaudio,
ma l'amore è ciò che rimane del fuoco
quando l'innamoramento si è consumato.

Luce

Esplode,
ormai deviata,
la luce di un mattino che non puoi guardare,
scintilla con forza tale da oscurare
quella di chi al tramonto non può restare;
riempie i vuoti del presente,
buio al solo respirare...
O luce,
che incanta con la sua musica,
che rende ogni alba unica,
sussurra pensieri al vento,
ricorda ogni singolo momento

di quando il suo sapore
era uno solo con il mare.
Non so quale sia la natura
di ciò che mi avvolge
o quale ruolo svolge
nel rendere l'animo mio
avvezzo a questo fio.

Il mondo mi ha reso mendicante
seppure meritassi miglior giorno,
mostra a me solo un miraggio...
O luce, tendimi il tuo raggio,
tu, che non hai paura
di assaporare l'alba,
fammi uscire dalle tenebre.

Nuova vita

Stesse facce, stesse storie,
stessi luoghi per giorni che non conti,
senza lodi e senza glorie,
vedere la gente camminare a vuoto,
senza espressione in volto,
coi sogni che muoiono
prima ancora di nascere.

Coi sassi in tasca
e la polvere in mano
guardare il divenire
e lasciarsi soffocare

dall'aria greve:

e passo dopo passo

più greve è il peso di ogni sasso.

Guardarsi intorno:

addio alle facce, addio alle storie,

ai luoghi che da giorni

hai iniziato a contare,

l'aria riacquista

il suo placido peso

e nelle tasche non ci sono più sassi:

tanto più agili e sciolti sono i nuovi passi.